REDAZIONE: Via del Giglio 13 Tel 272 808 - 294 139

Lunedì riprendono le trattative

LA LOTTA DEI LAVORATORI HA COSTRETTO L'A.T.A.F. A CEDERE

Tre sindacati autoferrotramviari aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno deciso di sospendere lo sciopero di 96 ore programmato in conseguenza della decisione del Consiglio di amministrazione che nella sua ultima seduta ha deciso di sospendere le trattative. Naturalmente i sindacati hanno deciso di mantenere lo stato di agitazione. Il nuovo incontro dovrebbe aver luogo lun di prossimo alle ore 16 secondo il mandato che la commissione amministratrice ha dato al presidente incaricandolo di convocare per quel giorno le organizzazioni e la commissione interna dell'ATAF.

La decisione del Consiglio di amministrazione – che un comunicato dell'azienda specifica «presa all'unanimità» – rappresenta indubbiamente un primo successo della battaglia unitaria condotta dai lavoratori dell'azienda e guidata dalle organizzazioni sindacali non solo per le formulazioni contenute nel comunicato rappresentano un successo per la stessa città, dinanzi e per gli utenti dell'azienda.

Nel comunicato dell'ATAF infatti si afferma che le trattative verranno riprese allo scopo di esaminare in un unico contesto assieme al rinnovo del contratto aziendale ogni questione relativa alla migliore e più economica organizzazione del servizio del pubblico trasporto sia sul piano strettamente aziendale sia con riferimento ai provvedimenti che dovranno essere adottati dal Comune tenendo presenti compiti ed esigenze dell'azienda municipalizzata tanto nei rapporti con la cittadinanza che nei confronti dei propri dipendenti».

Sembra quindi che l'azienda si sia decisa ad affrontare i problemi nella loro globalità. È vero che queste affermazioni possono prestarsi anche ad equivoche interpretazioni (cosa significa «esaminare in un unico contesto ogni questione relativa alla migliore e più economica organizzazione del servizio»? Certamente pensiamo non ci si voglia riferire alle misure che riguardano un appesantimento del prezzo del biglietto o il famigerato «agente unico») ma è anche vero che in esse si fa diretto riferimento a provvedimenti che dovranno essere adottati dal Comune e ai compiti della municipalizzata nel controllo della efficienza e del dipendente.

Da parte nostra alla vigilia della ripresa delle trattative sentiamo però la necessità di riaffermare quanto abbiamo già tante volte ripetuto questo anche per chiarire il significato che questo incontro dovrebbe avere. Il rinnovo dello accordo aziendale è un diritto dei lavoratori che nessuno crisi può mettere in discussione ed esso deve essere affrontato subito indipendentemente dagli altri problemi. Detto ciò vogliamo nuovamente sottolineare che la grave situazione dell'azienda potrà essere avviata verso una soluzione positiva non premendo sui lavoratori o sugli utenti ma agendo concretamente per realizzare in prospettiva una riforma delle municipalizzate e per attuare immediatamente alcune misure che garantiscano effettivamente quel carattere prioritario che l'azienda di pubblico trasporto deve avere. Queste misure lo abbiamo già indicato significano soluzioni di traffico adeguate con la costituzione di una «zona blu», di itinerari preferenziali significano reperimento delle cifre necessarie al finanziamento dell'azienda gendo sui beneficiari indiretti del servizio (proprietari di aree fabbricabili industriali ecc.) e battendosi per una diversa ripartizione delle cifre che lo Stato incamera dalla motorizzazione privata destinandole ai Comuni significa l'abolizione della tassa di circolazione per i veicoli delle aziende municipalizzate e l'abolizione della tassa sui carburanti significa infine una politica che abbia come fondamento scelte di carattere comprensoriale che eliminino la presenza di aziende private e che garantiscano la estensione del servizio pubblico.

Si tratta cioè di confrontare la linea portata avanti fino ad oggi dall'azienda con le proposte avanzate dai lavoratori e dai loro sindacati per elaborare una politica nuova confacente al carattere sociale che la municipalizzata ha e deve avere. Certo comprendiamo che le difficoltà per un discorso di questo genere non mancano. La presenza di un commissario prefettizio in Palazzo Vecchio rappresenta indubbiamente un freno alla impostazione positiva di questi problemi è anche vero però che in questo senso si ritrova uno stretto collegamento fra questa battaglia e l'altra più generale che ha per obbiettivo il ristabilimento della democrazia in Palazzo Vecchio con una soluzione positiva della crisi politica della nostra città che garantisca un governo democratico e popolare capace di affrontare questi problemi secondo le attese e gli interessi dei cittadini.

Questa ci sembra la strada da percorrere ci auguriamo che la decisione del Consiglio di amministrazione di riprendere le trattative per affrontare i problemi con quel criterio che il comunicato indica sia stata presa con quello spirito tollerante necessario per iniziare la ricerca comune di soluzioni che siano davvero corrispondenti alla natura della azienda municipalizzata e che corrispondano per questo agli interessi dei cittadini e dei dipendenti.

Per queste soluzioni i tramvieri mettono a disposizione tutta la loro esperienza pronti a collaborare per avviare verso una soluzione democratica i problemi del trasporto pubblico. Altrimenti i problemi si ripresenteranno acuti e contribuiranno ad aggravare la crisi nella quale si dibatte l'azienda. È è proprio per salvare l'ATAF da questo pericolo che i tramvieri sarebbero costretti a riprendere la lotta.

A convegno dirigenti e attivisti del sindacato

Domani alle ore 9, nei locali della Federazione del PCI (via Mercadante 26r) avrà luogo l'assemblea generale dei comitati di sezione aziendali, dei comitati di cellula aziendali, delle segreterie di zona, dei compagni dirigenti e attivisti comunisti del sindacato. L'assemblea è stata convocata per discutere il seguente ordine del giorno: «Situazione e sviluppo delle lotte e compiti del Partito». La relazione introduttiva sarà presentata dal compagno Evaristo Sgherri della Segreteria del PCI. Ai lavori sarà presente il compagno Luciano Barca del Comitato centrale del PCI.

Per l'ospedale di S. Giovanni di Dio

Attacco alle autorità per far saltare il PRG

Un pesante attacco è stato sferrato ieri da «La Nazione» alle autorità cittadine (commissario prefettizio e sovrintendente ai monumenti) per «invitarle» a rimuovere i vincoli (di piano regolatore e paesistici) che pesano sulla «vallotta» di San Vito e per «spianare la strada» alla realizzazione del nuovo ospedale di San Giovanni di Dio. Dietro il «minaccioso» articolo appaiono sul foglio de via Ricasoli e sono senza dubbio la direzione ed una parte del consiglio di amministrazione dell'ospedale di San Giovanni di Dio che ormai – scioltasi ogni riserva – hanno deciso di portare avanti il loro disegno costi quel che costi.

Hanno deciso che il nuovo ospedale debba sorgere a San Vito e che non debba avere una capienza superiore ai trecento posti letto: così è stato deciso e così deve essere. Ad essi non interessa il fatto che costruendo il nuovo ospedale a San Vito si calpesta il piano regolatore si deturpa il volto della città si creano grossi problemi urbanistici e che soprattutto non si soddisfano le esigenze della cittadinanza.

Vogliono erigere un «ospedalino» specializzato in chirurgia (nel quale si scrive magari ma in un secondo momento un reparto di medicina generale) in una zona appartata ma sufficientemente centrale per svolgere un attività (senz'altro benemerita ma limitata ed insufficiente) che non risolve i grossi problemi amministrativi e sanitari. Questo spiega almeno in parte l'insistenza con cui si sottolinea «l'opportunità» che San Giovanni di Dio non perda la sua caratteristica fiorentina ed il rifiuto a prendere in esame altre soluzioni.

I vasti quartieri dell'Oltrarno occidentale fino ad oggi i comuni limitrofi (le periferie delle popolazioni di questa località non devono essere trascurate anche perché esse ormai fanno parte integrante del tessuto economico e sociale di Firenze) non hanno bisogno di un ospedalino di «chirurgia» — come è oggi dopo la trasformazione subita circa un secolo fa San Giovanni di Dio — ne necessitano invece di un grosso complesso ospedaliero che possa fornire diverse specializzazioni (chirurgia medicina o tecnica otorinolaringoiatria) e sia dotato di un moderno pronto soccorso.

Realizzando un ospedale di questo tipo non si sistema per nulla la funzione di San Giovanni di Dio, anzi la si valorizza. Nessuno vuol catturare San Giovanni di Dio ma ci si preoccupa giustamente che esso risponda a precise esigenze e non ad interessi particolari.

Fare del campanilismo per un ospedale è cosa di dubbio gusto che non ci sentiamo di prendere in particolare considerazione. Lo abbiamo affermato e lo ripetiamo nuovamente salvaguardando il piano regolatore e come si è visto «il verde» di San Vito e trovando per San Giovanni di Dio una soluzione adeguata. Ce ne sono molte basta guardarsi intorno e soprattutto discutere con i rappresentanti della cittadinanza e di tutti gli enti interessati al problema.

I CONGRESSI DEL PCI

In tutta la provincia dopo un periodo di intensa attività precongressuale hanno avuto inizio i congressi delle sezioni. Si sono tenuti già quelli di Vaglia e sono in corso quelli delle sezioni delle Cure del Madonnone di Monticelli dell'ATAF e di Settimello.

Sabato 11 avranno inizio quelli delle sezioni Cecchi Martelli Palazzuolo.

Lunedì 1[illegible] Castello Crimsci Isogotto dipendenti postelegrafonici.

Martedì 14 Galluzzo Gavinana Legnaia Ponte a Ema Signa.

Mercoledì 15 Affratellamento Pian di S. Bartolo Pignone Gas.

Giovedì 16 Ponte di Mezzo Quaracchi Santi Varlungo Chiocchio Mercatale.

Venerdì 17 S. Niccolò Bagno a Ripoli Tavarnuzze S. Maurelio Ticlisa.

Sabato 18 Gozzoli Rangoni Strada in Chianti Bassa Scandicci.

Oggi riunione della C.F.C.

Per oggi alle ore 16 in Federazione è convocata la riunione della Commissione federale di controllo.

Presentato un volume sulla CCdL

Ieri nel salone della Camera confederale del Lavoro è stato presentato al pubblico il volume della professoressa Nicla Capitini Maccabruni «La Camera del lavoro nella vita politica e amministrativa fiorentina dalla origine al 1900». Erano presenti tra gli altri la Segreteria della CCdL la autrice professa Capitini Maccabruni il dr. Carlo Pinzani oltre a numerosi sindacalisti.

Il giorno

Oggi sabato 11 dicembre 1965 (345-20) Onomastico Damaso. Il sole sorge alle 7,55 e tramonta alle 16,38

piccola cronaca

Domani convegno sulla «Faentina»

Domani alle ore 9,30 nel palazzo comunale di Borgo San Lorenzo avrà luogo un convegno interregionale per esaminare i problemi della ferrovia «Faentina» alla luce degli sviluppi della situazione. Al convegno — organizzato dal Comune di Borgo San Lorenzo e dal comitato unitario per la Faentina — parteciperanno gli amministratori provinciali i sindaci dei comuni interessati e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Prosegue la lotta alla Edison

Anche ieri i dipendenti della Edison Giocattoli hanno scioperato l'astensione dal lavoro prosegue oggi per tutta la giornata e lunedì dalle 9,30 alle 12 per il turno ad orario normale (6-14) dalle 19 alle 22 (per il turno 14-22) e dalle 2 alle 6 per il turno di notte.

I 300 dipendenti che sono già al nono sciopero si battono per contrastare il disegno della direzione aziendale teso ad annullare di fatto gli accordi aziendali sottoscritti con la CI di fabbrica che prevedono condizioni di miglior favore rispetto al contratto nazionale di lavoro. Le maestranze hanno deciso di battersi non soltanto per difendere quanto è stato da loro acquisito ma anche per rivendicare la contrattazione dei tempi di lavorazione l'onere per il vestiario a carico dell'azienda ed adeguati servizi igienico sanitari.

Il comune di Fiesole sul Vietnam

Il Consiglio comunale di Fiesole ha approvato all'unanimità un contributo di 100 mila lire da devolvere alla «Caritas» in segno di solidarietà con il popolo vietnamita. Il Consiglio comunale ha poi approvato a maggioranza un o.d.g. con il quale esprime la propria adesione alle manifestazioni mondiali per la pace e la libertà del Vietnam e unisce la propria voce per chiedere la immediata cessazione del conflitto e dei bombardamenti nel sud-est asiatico attraverso una soluzione negoziata.

Dopo aver riaffermato la necessità di una mobilitazione generale a favore dei problemi della pace della libertà e della democrazia l'ordine del giorno conclude invitando il governo italiano ad operare autonomamente per il mantenimento della pace nel mondo per il rispetto dei diritti dei popoli all'indipendenza e all'autodeterminazione per il riscatto di milioni di esseri umani dalle spaventose condizioni di miseria nelle quali versano.

Protestano gli abitanti

Rione Lippi: una zona depressa della città

Una, due, tre telefonate in redazione «Venite al Lippi a vedere in quali condizioni siamo. E' possibile che non sia possibile porvi riparo?» Una vecchia storia, questa una storia di anni che testimonia la cronicità dei problemi della periferia cittadina e la drammaticità della situazione in cui versano decine di famiglie. Come altre volte, il fotografo ed un nostro cronista sono andati nella zona e sono stati accolti dagli abitanti delle decine di case affondate nella fangaglia, umide, malsane, con le strade trasformate in pantani impraticabili. Non riportiamo le colorite espressioni che hanno accompagnato la nostra visita. Chiediamo soltanto fino a quando il Lippi deve restare una zona depressa della città?

Udienze in tribunale

Per la morte del cane botte fra gli inquilini

Sette persone giudicate per rissa - 4 milioni di multa per le «sigarette nere»

Per una clamorosa lite esplosa fra due famiglie residenti a Prato in via Aldobrandini sono stati giudicati dal tribunale (prima sezione presidente Failla P.M. dottor Mocci). Nello Lombardi di 47 anni, sua moglie Rina Corsi di 43 anni, Eugenio Giovannini di 41 anni, sua moglie Bruna Gori di 42 anni e il figlio Marina Morena di 20 anni, Giovanni di 18 anni e Rina di 39 anni, sono stati la di Fabio.

Tutto questo per la morte di una cagna di proprietà dei Giovannini. La povera bestiola venne trovata morta il 23 aprile dello scorso anno. Attorno a ragione si ritenne che molto probabilmente la cagnetta era stata avvelenata. Da chi? Nessuno sapeva nulla. Fatto sta però che i coniugi Lombardi vicini di casa dei Giovannini si ritennero sospettati e offesi da certi atteggiamenti assunti dai Giovannini. Nacque una discussione fra i due capofamiglia che ben presto degenerò: infatti Eugenio Giovannini fu colpito da una bastonata vibrata alla testa da Nello Lombardi. Il Giovannini svenne, le donne intervennero per placare gli animi ma tutti finirono al commissariato.

Successivamente il Giovannini si costituì parte civile assistito dall'avvocato Angiolo Graceli il quale ha prodotto al tribunale due perizie dei professori Simonelli e Noto con le quali è stato dimostrato che il Giovannini ha subito postumi permanenti per la lesione alla testa. Il tribunale ha ritenuto estranei alla vicenda i figli del Giovannini Enzo e Marina Morena e li ha assolti con formula ampia.

Per non aver commesso il fatto è stata assolta la moglie del Lombardi Rina Corsi mentre tutti gli altri imputati sono stati assolti per insufficienza di prove dal reato di rissa. I giudici hanno invece ritenuto colpevole il Lombardi per lesioni volontarie e lo hanno condannato a un mese di reclusione con la condizionale.

Un mese di reclusione e quasi quattro milioni (3.917.000) di multa sono stati inflitti dal tribunale a Luciano Brogioni di 41 anni abitante a Empoli in via Piave accusato di contrabbando di 10 chilogrammi di sigarette estere. Per insufficienza di prove è stato assolto invece Ottavino Verdiani di 27 anni abitante anch'egli a Empoli in via Leopardi 28.

La notte del 11 luglio scorso una pattuglia della guardia di finanza in perlustrazione all'Isolotto fermò una «1300» targata FI 261023 (che risultò di proprietà di Ottavino Verdiani) il cui conducente si dette alla fuga. Rintracciato il proprietario della «1300» il Verdiani questi affermò di aver dato in noleggio l'auto al Brogioni il quale a insaputa del Verdiani — così dichiarò — l'aveva data a un amico. La guardia di finanza denunciò sia il Brogioni che il proprietario dell'auto.

Operaio travolto e ucciso sulle «zebre»

Se non si provvederà ad intensificare la sorveglianza e il controllo sulle strade il numero delle vittime del traffico raggiungerà livelli preoccupanti. Anche ieri — dopo i numerosi incidenti mortali che hanno funestato i giorni scorsi — un anziano operaio Riccardo Bagnoli di 61 anni che abitava a San Casciano Val di Pesa è stato ucciso da un auto.

Il mortale incidente è avvenuto verso le 16,30 di ieri nel viale Matteotti all'altezza del passaggio pedonale di piazza Torino.

Il Bagnoli mentre stava attraversando il viale e camminava sulle «zebre» è stato investito da una «1100» condotta da Roberto Zipoli di 47 anni abitante in via Quintino Sella 19. Colpito in pieno il pedone è stato letteralmente alzato dal suolo e con la testa ha sfondato il parabrezza rimanendo lasciato fra il cofano e il tetto della vettura che ha proseguito la sua corsa. Solo dopo una quindicina di metri quando cioè il conducente è riuscito a bloccare la macchina il Bagnoli è ricaduto sull'asfalto bagnato. Le sue condizioni erano gravissime e mentre con un'ambulanza si provvedeva a trasportarlo all'ospedale cessava di vivere.

Alla stessa ora nel lungarno della Zecca vecchia di fronte alla pensione «Lucchesi» il ventottenne Sergio Nico da Palermo mentre attraversa il lungarno è stato travolto da una «1100» alla cui guida si trovava il commerciante Tullio Boccherini di 50 anni abitante nel viale Donato Giannotti 37.

Il Nico aveva lasciato la sua auto in sosta davanti alla pensione presso la quale aveva preso alloggio. Colpito di fianco il giovane è stato scaraventato qualche metro distante e. Sintamente in Nuova dove si trova ricoverato i medici lo hanno giudicato guaribile in 50 giorni avendogli riscontrato la frattura della gamba destra trauma cranico ferite lacero contuse agli arti superiori e alle mani.

Si sono aperti ieri alla SMS di Rifredi alla presenza di 1[illegible] delegati in rappresentanza di 18[illegible] iscritti i lavori del I Congresso provinciale del PSIUP.

Prima della relazione introduttiva del compagno Guido Biondi segretario uscente il compagno Marmugi ha rivolto a nome del PCI il saluto ai congressisti. Un saluto – ha detto Marmugi – che non vuole essere formale ma deve essere inteso come un contributo del nostro partito al dibattito politico in corso.

«La permanente e costante ricerca dell'unità della classe operaia – ha detto Marmugi – che mentre ci spinge a sviluppare un fermo e solido rapporto con il vostro partito ci sollecita a sviluppare questo rapporto in modo dialettico qualche volta reciprocamente critico anche perché questo è il modo giusto corretto e costruttivo per consolidare e sviluppare una unità effettiva e non formale.

Ponendo l'accento su queste esigenze di una più alta e ferma unità politica dei lavoratori e della classe operaia italiana e internazionale il compagno Marmugi ha detto che le Tesi per il XI Congresso del Partito comunista rappresentano una valida scelta strategica per la costruzione di una società democratica e socialista e per sconfiggere l'imperialismo attraverso la realizzazione valida della politica di coesistenza pacifica e della lotta per la pace. La coesistenza pacifica che si deve saldare alla lotta per una trasformazione in senso socialista della società italiana. L'unico terreno valido — ha detto Marmugi — sul quale può essere sconfitto l'imperialismo anche nelle sue manifestazioni più aggressive e violente.

Il segretario della Federazione fiorentina del PCI ha concluso denunciando il fallimento del centro-sinistra ed indicando nel partito unico dei lavoratori — inteso come scelta rivoluzionaria per il socialismo di tutte quelle forze che respingono la prospettiva socialdemocratica tesa a consolidare il regime capitalistico» — lo strumento per una trasformazione economica politica e morale della società italiana.

Dopo Marmugi ha quindi preso la parola il compagno Biondi per illustrare le Tesi del PSIUP. Il segretario uscente ha svolto un ampio discorso che ribadisce le posizioni del PSIUP in merito ai problemi di ordine nazionale ed internazionale che sono già state oggetto di un esame critico da parte del nostro partito. Biondi ha esordito affermando che la corrente di sinistra del PSI che ha poi dato vita al PSIUP ha perduto la battaglia tesa a mantenere il PSI nell'alveo socialista ma quella sconfitta — ha aggiunto — si è trasformata in vittoria quando ci siamo messi all'opera per costruire il PSIUP.

Partendo dalla nuova realtà determinatasi all'interno del movimento operaio e della società italiana Biondi è passato ad esaminare i compiti e gli obiettivi per una trasformazione socialista della nostra società. Egli ha soffermato la propria attenzione attorno a due motivi che scaturiscono dall'analisi del suo partito. Il primo è dato – secondo Biondi – dalla crescita di dati oggettivi per la rivoluzione socialista. Il secondo dai limiti del movimento operaio organizzato.

Addentrando la propria analisi attorno a questi due motivi Biondi ha affermato che la politica di coesistenza pacifica appartiene ad un ciclo che è da considerarsi — dagli sviluppi della situazione internazionale — «chiuso» e che i problemi sollevati da tale politica meritano oggi nuovi approfondimenti.

Egli ha detto poi che bisogna indirizzare un appello al la Cina ed all'URSS per costruire un comune terreno di lotta contro l'imperialismo ma che occorre contribuire attivamente perché si verifichi questa unità di lotta a questo proposito egli ha ritenuto insufficiente il grado di sviluppo della lotta contro l'imperialismo in atto nel nostro paese esortando ad un'azione che vada oltre iniziative che egli ha definito di «generico pacifismo».

Esaurito così rapidamente questo complesso nodo di problemi il compagno Biondi è venuto a trattare questioni inerenti la situazione politica ed economica del nostro paese. Definito il centro-sinistra come un «disegno organico del capitalismo italiano» ed il processo di unificazione socialdemocratica come «sbocco logico della politica del PSI» e come processo «inevitabile» Biondi ha affermato che la risposta che da il PSIUP ai problemi che si pongono alla classe operaia e di ritenersi senz'altro una risposta giusta essa consiste nel rilancio dell'agitazione e nella ripresa delle lotte operaie per una «rivoluzione socialista» nella creazione di nuovi strumenti di potere della classe operaia.

In polemica con il PCI l'oratore ha affermato che è impossibile sconfiggere il capitalismo senza sconfiggere l'economia di mercato e che alla programmazione democratica postulata dal nostro partito si deve contrapporre la programmazione delle lotte.

Biondi ha infine affermato che i sindacati sono strumenti ancora idonei ma che in tale ideologia essi non devono sorgere dei nuovi. Volendo poi un rapporto politico ed ideologico con le altre forze Biondi ha detto che «ha poca efficacia» il dialogo tra marxisti e cattolici e che ha scarso peso il discorso sull'«umanità da salvare». Il rapporto con i cattolici deve essere visto nella prospettiva della costruzione di una civiltà socialista.

Non è questa la sede per un giudizio critico tuttavia non si può fare a meno di rilevare come i nostri giudizi le posizioni espresse dal segretario del PSIUP non possano sottrarsi a quelle critiche di schematismo e astrattezza che nel quadro del dibattito politico in corso fra i partiti della classe operaia sono state attaccate dal nostro partito.

Tre giornate di lotta per la riforma agraria

Sono iniziate in tutta la regione le tre giornate di lotta per la riforma agraria promosse dalla Federbracianti dalla Alleanza contadina dalla Federmezzadri e dall'Associazione delle cooperative agricole. Assemblee e manifestazioni si sono svolte in tutte le provincie e nei più importanti comuni. Secondo il piano elaborato dalle organizzazioni sindacali e cooperative sono previste trentadue manifestazioni in provincia di Firenze dodici manifestazioni nella provincia di Siena sedici fra manifestazioni e assemblee si svolgeranno in provincia di Arezzo sei manifestazioni sono state organizzate nel Pistoiese e nella provincia di Grosseto sono state organizzate quattro grandi manifestazioni di zona preparate nel corso di quarantadue assemblee di zona e di frazione. Altre manifestazioni sono previste a Pisa e a Livorno.

Nella nostra provincia le assemblee e le manifestazioni più importanti sono state organizzate a Greve in Chianti dove parlerà Gasparri a Empoli dove parlerà Vignozzi a Cerreto Guidi dove parlerà Soldizzi a Fucecchio dove parlerà Olivieri.

La Federmezzadri sta intanto preparando le due giornate di lotta proclamate nazionalmente in unità con la UIL terra. In questo quadro è prevista per martedì prossimo una grande manifestazione provinciale per le 10 al Supercinema – nel corso della quale parlerà il compagno Doro Francesconi segretario nazionale della Federmezzadri. Sono previste inoltre due manifestazioni di zona per lunedì a Empoli dove parlerà Scali segretario della UIL e nel Valdarno dove parlerà Giovannini segretario della Federmezzadri.

Il valore di queste giornate di lotta sta proprio nel loro carattere unitario frutto di intese e di orientamenti comuni delle categorie contadine che permette di dare slancio e combattività al movimento contadino per imporre il superamento dei limiti esistenti nella errata politica agraria del governo. Sono ormai chiari i termini della grave crisi attraversata dall'agricoltura del nostro paese e da quella toscana in particolare essi sono riassumibili nell'esodo nell'insufficienza di finanziamenti nella scarsa produttività.

Tale situazione è la conseguenza diretta delle scelte compiute dai monopoli e convalidate dal governo a favore dei grandi agrari e della proprietà terriera. Queste scelte si riflettono quindi negativamente sulle categorie contadine braccianti mezzadri coltivatori diretti — alle quali viene persino negata la applicazione delle leggi agrarie recentemente varate anche se queste per i loro limiti non potevano certamente incidere sulla situazione esistente nelle campagne. Intanto il piano dei monopoli e degli agrari si sta sempre più precisando si tratta dunque di opporsi a questo piano realizzando gli obiettivi di una politica agraria rinnovata e democratica basata su scelte a favore dell'impresa contadina dello sviluppo delle forme associative e volontarie.

Queste giornate di lotta si presentano un momento importante di questa battaglia.